



Milano, 9 novembre 2004

**Riflessioni sull'approvazione dei nuovi Statuti regionali. Le nuove "Carte costituzionali regionali" all'interno del processo di devoluzione.**

Il sistema regionale del nostro Paese ha subito, nel corso degli ultimi anni, sostanziali modifiche. Con la Legge costituzionale n. 1/99, con cui si è resa costituzionale l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni (definiti ormai anche come Governatori), finalmente i cittadini hanno potuto eleggere direttamente i Presidenti delle loro Regioni. Un'altra novità fondamentale da mettere in risalto, e presente nella Legge cost. 1/99, è la cosiddetta autonomia statutaria assegnata alle Regioni ordinarie. Mentre prima, infatti, lo Statuto richiedeva una procedura di approvazione cosiddetta aggravata – in quanto doveva essere approvato con legge ordinaria del Parlamento –, ora si dà piena autonomia in questione alle Regioni, che possono adottare in maniera autonoma il proprio Statuto. Viene, infatti, esclusa l'approvazione parlamentare, che era invece prevista nel precedente testo della Costituzione. Lo Statuto, infatti, può solamente venire impugnato dal Governo per motivi di legittimità costituzionale.

Inoltre, con l'approvazione della Riforma del nuovo Titolo V (Legge cost. n. 3/2001) si è data una ulteriore spinta verso un sistema modellato sul "federalismo" che, comunque, sta ora realizzandosi compiutamente grazie alla Lega Nord e alla sua forza riformatrice portata al Governo.

All'approvazione di queste due Leggi costituzionali si aggancia quella che viene definita come la nuova *fase costituente* delle Regioni che - dopo quella degli anni '70, quando le Regioni stesse furono create – ha avuto inizio con il lavoro delle varie Commissioni di revisione degli Statuti, istituite, appositamente, nelle varie Regioni. Alcuni Consigli regionali stanno procedendo all'approvazione. In altri il dibattito è serrato e quindi i lavori sono un po' frenati. In alcune Regioni, invece, è già giunta la doppia approvazione (lettura) del nuovo Statuto, e in alcuni casi anche l'impugnazione del Governo per motivi di legittimità costituzionale (Toscana, Umbria, Liguria, Emilia-Romagna, Calabria, Abruzzo). Ciò che, comunque, occorre sottolineare è che i nuovi Statuti assumono un'importanza strategica, in quanto rappresentano la possibilità – per ogni Regione – di applicare concretamente il federalismo e la devoluzione.

La trasformazione dello Stato in senso federale - ora quanto mai vicina grazie all'approvazione in prima lettura alla Camera dei deputati del Disegno di legge sulle Riforme (avvenuta il 15 ottobre scorso) - dovrà caratterizzare anche gli Statuti che, dopo le due Leggi costituzionali n. 1/99 e n. 3/2001, rappresentano, a tutti gli effetti, il contenitore dell'autonomia legislativa, amministrativa e regolamentare delle Regioni.

Ecco, quindi, spiegata in tutta la sua evidenza l'importanza fondamentale rappresentata dall'approvazione dei nuovi Statuti, intesi come vere *Carte federaliste regionali*.

I nuovi Statuti regionali, proprio per la valenza che hanno, devono incarnare in maniera chiara il recepimento dei principi federalisti e, soprattutto, dopo l'approvazione in prima lettura del Disegno di Legge costituzionale

sulle Riforme, la piena attuazione della devoluzione. Con la definitiva approvazione della stessa, le Regioni faranno un passo avanti sulla via della preservazione delle proprie identità e del proprio autogoverno, così da divenire veri centri di formazione legislativa, esattamente come avviene per gli enti federati (Cantoni, Länder, Province) presenti negli Stati federali. Tutti i principi che devono essere recepiti dagli Statuti in approvazione.

Quella che è in corso è una stagione che potremmo definire "storica": la fase costituente delle Regioni nel nuovo assetto federale dello Stato. Ed in questo momento, il dibattito generale sull'approvazione dei nuovi Statuti deve essere inserito nel contesto specifico che vede l'approvazione della **devoluzione** e, quindi, il trasferimento di competenze legislative esclusive alle Regioni.

Di conseguenza, le scelte statutarie che verranno prese dalle diverse Regioni, rispecchieranno senza dubbio le identità e le diversità delle stesse (rimarcando le differenze e le caratteristiche distintive di ognuna di esse) ma, al contempo, dovranno interfacciarsi direttamente con la più ampia autonomia – soprattutto legislativa – che la devoluzione porta con sé. Così da creare un vero sistema federale, imperniato sulle Regioni.

***Roberto Marraccini***

Settore Affari Istituzionali  
Segreteria Politica Federale  
[rmarraccini@leganord.org](mailto:rmarraccini@leganord.org)